PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

Documento di seduta

6.6.2012 B7-0277/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Guinea-Bissau
(2012/2660(RSP))

Charles Tannock
a nome del gruppo ECR

B7-0277/2012

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Guinea-Bissau (2012/2660(RSP))

Il Parlamento europeo,

– vista la dichiarazione dell'alto rappresentante, del 31 maggio 2012, sulle misure adottate dal Consiglio a rafforzamento delle sanzioni contro la giunta militare della Guinea-Bissau,

– viste le elezioni presidenziali anticipate tenutesi il 18 marzo 2012 in Guinea-Bissau a seguito del decesso del presidente Malam Bacai Sanha, avvenuto il 9 gennaio,

– vista la dichiarazione presidenziale del Consiglio di sicurezza, del 21 aprile 2012, a condanna del recente colpo di Stato militare in Guinea-Bissau,

– visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che, da quando negli anni '70 ha ottenuto l'indipendenza dal Portogallo al termine di una sanguinosa guerra, la Guinea-Bissau è un paese impoverito segnato da un conflitto pressoché costante tra le autorità civili e militari, che ha dato luogo a tutta una serie di assassini politici; che dalla sua indipendenza, proclamata nel 1973, nessun leader politico è riuscito a completare il proprio mandato;

B. considerando che decenni di instabilità politica hanno sprofondato la Guinea-Bissau in una grave crisi caratterizzata dalla mancanza di accesso ad acqua potabile, sanità e istruzione e da ritardi di vari mesi nel pagamento degli stipendi ai funzionari pubblici di molti ministeri; che il paese è uno dei pochi Stati figuranti nell'agenda della Commissione per il consolidamento della pace delle Nazioni Unite, avente l'obiettivo di aiutare i paesi poveri a non precipitare nuovamente nella guerra o nel caos;

C. considerando che il 12 aprile le forze armate hanno preso il potere e imprigionato il presidente ad interim Raimundo Pereira, l'ex primo ministro e candidato alla presidenza Carlos Gomes Junior e numerosi alti funzionari, mettendo fine ai preparativi per il secondo turno delle elezioni presidenziali in programma per il 22 aprile;

D. considerando che i ribelli hanno assunto il controllo degli uffici del partito al potere, il PAIGC, e delle stazioni radio e hanno attaccato le forze di polizia leali al governo, che sono state costrette alla ritirata sotto il fuoco di lanciarazzi RPG; che le strade in entrata e in uscita dalla capitale sono state bloccate e le trasmissioni della radio e della televisione nazionali interrotte;

E. considerando che, in seguito al colpo di Stato militare dell'aprile 2012, l'appartenenza della Guinea-Bissau all'Unione africana è stata sospesa fino a quando non sarà ristabilito l'ordine costituzionale;

F. considerando che la Banca mondiale e la Banca africana di sviluppo hanno sospeso gli aiuti finanziari erogati al paese;

G. considerando che gli aiuti allo sviluppo dell'Unione europea a favore della Guinea-Bissau sono stati sospesi in seguito alla rivolta militare del 1° aprile 2010 e alla successiva nomina dei principali istigatori della stessa a capo del personale della difesa e della marina; che la sospensione non pregiudica gli aiuti umanitari e il sostegno diretto alla popolazione;

H. considerando che il Consiglio dell'Unione europea ha aggiunto 15 individui all'elenco delle persone cui è vietato l'ingresso nel territorio dell'UE e i cui beni finanziari sono congelati all'interno dell'Unione;

I. considerando che l'impegno della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) prevedeva di associare misure di rafforzamento della sicurezza, tra cui l'invio di un contingente regionale di mantenimento della pace di 629 uomini, a negoziati pragmatici e incisivi, in cui si prospettasse la minaccia di un ricorso alle sanzioni economiche;

J. considerando che la cocaina proveniente dall'America meridionale viene trasportata illegalmente su navi o aeri che attraversano l'oceano Atlantico facendo scalo nell'arcipelago delle isole Vergini della Guinea-Bissau, prima di proseguire verso Nord fino a giungere in Europa;

K. considerando che il 30 settembre 2010 la missione dell'UE per la riforma del settore della sicurezza (SSR) in Guinea-Bissau ha concluso il suo mandato, iniziato nel giugno 2008;

1. condanna le recenti azioni illegali e incostituzionali dell'esercito, e in particolare il colpo di Stato che ha fatto naufragare le elezioni presidenziali e instaurato una giunta militare;

2. deplora che questi eventi abbiano avuto luogo proprio prima dell'inizio della campagna per il secondo turno delle elezioni presidenziali;

3. encomia l'ECOWAS per il solido ruolo guida assunto nel rispondere alla crisi;

4. esorta tutte le parti a esercitare la massima moderazione, a evitare le violenze, a mantenere la calma e ad adoperarsi al massimo per stabilizzare il paese;

5. plaude al rifiuto opposto dalle Nazioni Unite e dal PAIGC (il principale partito politico, che aveva ottenuto una maggioranza di 2/3 nel precedente governo) all'annuncio in cui il "comando militare" proponeva la creazione di un Consiglio nazionale di transizione e l'organizzazione simultanea delle elezioni politiche e legislative tra due anni;

6. rifiuta di riconoscere la legittimità del governo transitorio, in quanto esso non è frutto di un processo democratico e rimane sotto il controllo diretto delle forze armate;

7. chiede il ritorno al potere di rappresentanti eletti democraticamente e l'immediata restaurazione dell'autorità civile su quella militare;

8. sottolinea il rischio che la Guinea-Bissau permanga instabile e incapace di affrontare la corruzione dilagante o di porre fine al suo ruolo chiave nel transito della droga fintantoché le sue istituzioni rimarranno strutturalmente deboli;

9. chiede all'alto rappresentante, alla Commissione, agli Stati membri, alle Nazioni Unite, all'UA, alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), alla Comunità dei paesi di lingua portoghese (CPLP) e ai membri della comunità internazionale di monitorare gli sviluppi in Guinea-Bissau, di contribuire al mantenimento del suo ordine costituzionale e di continuare a sostenere gli sforzi di consolidamento della pace nel paese;

10. esprime preoccupazione per la minaccia che le spedizioni di droga da paesi lontani come la Colombia e l'Afghanistan e il traffico di esseri umani comportano per il consolidamento della pace in Guinea-Bissau e la stabilità della regione dell'Africa occidentale e chiede alle agenzie delle Nazioni Unite, con l'opportuno sostegno dell'ECOWAS, di elaborare un piano d'azione regionale per affrontare questa sfida;

11. sottolinea che l'instaurazione della democrazia in Guinea-Bissau sarebbe pienamente in linea con gli interessi dell'Occidente, in quanto il paese funge da importante intermediario nelle spedizioni di droga dall'America meridionale in Europa;

12. invita l'Unione africana, le Nazioni Unite e l'UE ad aiutare il paese ad avanzare con decisione, al fine di assicurare che tutti i suoi cittadini godano dei diritti democratici e civili;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai Segretari generali delle Nazioni Unite e dell'ECOWAS, alle istituzioni dell'Unione africana, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, al segretariato della CPLP e al governo e al parlamento della Guinea-Bissau.